

**RIVISTA  
STORICA  
del SOCIALISMO**

**NUOVA SERIE, ANNO I, NUMERO 2  
NOVEMBRE 2016**

**BIBLION  
edizioni**

**Rivista storica del socialismo**  
**Nuova serie, anno I, numero 2**  
**novembre 2016**

Pubblicazione semestrale  
www.rivistastoricadelsocialismo.it

**Direttore responsabile**

Paolo Bagnoli (Università degli Studi di Siena)

**Vicedirettori**

Nicola Del Corno (Università degli Studi di Milano),  
Giovanni Scirocco (Università di Bergamo).

**Segreteria di redazione**

Valentina Pinton

**Comitato editoriale**

Andrea Becherucci (Archivi Storici dell'Unione europea di Firenze), Barbara Bracco (Università degli Studi di Milano-Bicocca), Marco Cuzzi (Università degli Studi di Milano), Daniela Saresella (Università degli Studi di Milano), Marco Soresina (Università degli Studi di Milano).

**Comitato scientifico**

Ivo Biagianti (Università degli Studi di Siena), Noëlline Castagnez (Università di Orleans), Philip Cooke (University of Strathclyde, Glasgow), Ilaria Favretto (Kingston University, London), Eugenio Guccione (Università degli Studi di Palermo), Ariane Landuyt (Università degli Studi di Siena), Marc Lazar (Sciences Po, Paris), Abdón Mateos López (UNED, Madrid), Maria Grazia Meriggi (Università degli Studi di Bergamo), Carlo Moos (Università di Zurigo), Andrea Panaccione (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), Eric Vial (Università di Cergy-Pontoise).

**Redazione**

Jacopo Perazzoli, Luigi Vergallo.

**Hanno collaborato**

David Bernardini, Mirco Bianchi, Claudia Chwalisz, Gianni A. Cisotto, Roberto Colozza, Patrick Diamond, Diego Diletto, Luca Fantacci, Stefano Bruno Galli, Simona Luciani, Andrea Marchisio, Marco Novarino, Pablo Rossi, Andrea Torre, Marco Trotta, Silvia Salvatici, Gianluca Scroccu, Paolo Zanini.

**Direttore editoriale**

Aulo Chiesa

**Progetto grafico e impaginazione**

Elisa Doi

**Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità**

Via Mascheroni, 3 – 20123 Milano  
www.rivistastoricadelsocialismo.it  
info@rivistastoricadelsocialismo.it  
tel: 02 39660070

Fascicolo singolo in Italia euro 16,00  
*Single issue, outside Italy* euro 20,00

**Abbonamenti /subscriptions 2016**

Abbonamento annuo: Italia  
Privati: euro 30,00; Enti: euro 40,00;  
Sostenitori: euro 50,00

*Subscriptions outside Italy*

*Individual: euro 40,00; Institutions euro 50,00;*  
*Benefactors: euro 60,00*

Modulo di abbonamento in fondo al fascicolo, oppure online sul sito  
www.rivistastoricadelsocialismo.it

Stampa: Digital Print Service, Milano  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n° 167  
del 21/5/2015  
Poste Italiane spa – Sped. in Abb.Post

© 2016 Biblion Edizioni

Iva assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74/C del DPR 26/10/72 n° 633 e successive modifiche e integrazioni  
ISSN 2499-6351

Rivista storica del socialismo è presente sul  
Catalogo italiano dei periodici / ACNP.

Le norme redazionali sono indicate sul sito  
www.rivistastoricadelsocialismo.it. I lavori proposti  
per la pubblicazione devono essere inviati  
alla seguente e-mail, in formato word:  
redazione@rivistastoricadelsocialismo.it e la loro  
accettazione è subordinata al parere favorevole  
di due referees anonimi.

**Editore**

Biblion Edizioni  
Via Mascheroni, 3, 20123 Milano  
www.biblionedizioni.it - info@biblionedizioni.it

Il numero è stato chiuso in data 25 ottobre 2016.

*La “Rivista storica del socialismo” porge un deferente omaggio  
alla figura di Carlo Azeglio Ciampi, deceduto il 16 settembre 2016,  
ricordandone l’alta lezione di cittadinanza, di patriottismo  
e di dedizione al bene dell’Italia.*



## Sommario

### Saggi

- 7 Norberto Bobbio e il socialismo liberale  
*di Paolo Bagnoli*
- 19 Cesare Battisti tra socialismo e patriottismo  
*di Stefano Bruno Galli*
- 47 Meridionali e socialisti nell'Italia liberale. Ernesto Cesare Longobardi e le lotte del socialismo prefascista  
*di Marco Trotta*
- 67 Le origini dell'anarchismo in Cina e i rapporti con il movimento libertario internazionale (1901-1911)  
*di Marco Novarino*
- 99 Partido Socialista Obrero Español e Unión General de Trabajadores durante la dittatura di Primo de Rivera  
*di Andrea Marchisio*
- 117 Né cassandre né killer.  
Gilles Martinet e il socialismo italiano (1945-1981)  
*di Roberto Colozza*

### Archivi e documenti

- 141 L'archivio di Antonio Giolitti. Percorsi e documenti del socialismo italiano ed europeo tra XX e XXI secolo  
*a cura di Gianluca Scroccu e Simona Luciani*

### 169 Noterelle e discussioni

### 179 Schede e segnalazioni

### 237 Campo di Marte

### 241 I silenzi della memoria



## ***Norberto Bobbio e il socialismo liberale***

PAOLO BAGNOLI\*

*Abstract: Norberto Bobbio (1909-2004) is considered, at the same time, the main Italian law theorist and political philosopher. The essay traces the development of his ideas about socialism and its relationship with Marxism, liberalism and democracy, in a debate where he was the protagonist since the early seventies for nearly two decades. He developed this debate in opposition to the communist Marxism trying to point out the relationship between democracy and rights to freedom within a socialist project. The core of his thought is what he argues about the liberal socialism of Carlo Rosselli (1899-1937), about whom he investigates historical, doctrinal and political purposes.*

Parole chiave: socialismo, marxismo, liberalismo, democrazia.

Il problema del socialismo, di cosa per esso si debba intendere e quale sia il suo vero fondamento, nonché di come si debba intendere la sua realizzazione, può considerarsi centrale della riflessione di Norberto Bobbio. E benché, quale intellettuale militante e studioso rigoroso, Bobbio non deroghi mai dalla ragione interrogante e chiarificatrice, nel caso del socialismo passione e ragione vengono a coniugarsi in un perfetto mix, nel quale l'uomo civile e il professore costituiscono un insieme, alla stregua di due diverse facce della stessa medaglia. Di ciò crediamo si debba tenere buona considerazione. La questione del socialismo, infatti, lo riguarda politicamente in prima persona, ma questa non può scindersi dall'altra faccia di se stesso, dallo studioso animato da interrogativi culturali e dubbi scientifici; quasi un canone della propria moralità che non può quasi sfuggire a tale cosciente lacerazione.

Nel caso del socialismo tutto ciò è quanto mai evidente. Nel convincimento di fondo Bobbio è un "socialista"; ma tale dimensione è tanto politicamente salda quanto ideologicamente inquieta, soprattutto perché, nel corso degli anni, da filosofo non smette mai di interrogare il comunismo, il marxismo, quasi si trattasse di un pianeta che certo sente di non poter abitare, ma non per questo da considerarsi fuori dell'orizzonte di una più grande questione socialista. Il socialismo liberale è un pensiero dottrinario che egli affronta specificamente analizzando il saggio di Carlo Rosselli del 1929, senza, tuttavia, almeno così

---

\* Paolo Bagnoli è professore ordinario di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Siena.

sembra, spingersi da socialista a ritenere che il “socialismo liberale” sia la composizione definita della “sua” ragione socialista. Il “suo” socialismo assume le forme di un orizzonte più complesso, poiché emerge un profilo intellettuale che trasferisce gli interrogativi del pensatore al lettore secondo uno schema razionale.

Per rimanere ai dati di cui disponiamo, l’inizio del percorso risale agli anni della lotta antifascista. In uno scritto autobiografico dell’inizio anni Novanta Bobbio, riandando alla sua militanza azionista, cita il passo di un articolo, *Noi e i comunisti*, pubblicato su l’“Italia Libera” il 5 dicembre 1943: «Sono sicuri i comunisti, quando avranno ucciso provvisoriamente la libertà, di poterla far rivivere con un atto unilaterale di volontà? Noi non crediamo a un socialismo che non sia al tempo stesso libertà».<sup>1</sup> Il passo dell’articolo convince Bobbio, tanto da ritenere, con un giudizio non del tutto rispondente alla realtà, il PdA «rappresentante del socialismo liberale».<sup>2</sup> Non è questo il luogo per spiegare cosa in effetti sia stato il Partito d’Azione, ma tali richiami, volutamente messi in rilievo, ci dicono come per Bobbio il fondamento del socialismo liberale non possa che essere la libertà.

Il problema continua, tuttavia, a interrogare Bobbio, il quale, all’inizio degli anni Settanta, con una serie di articoli su “Mondoperaio” apre – come dice lui stesso – «la discussione», prolungatasi fino al 1976, quando raccoglie i suoi scritti in un volumetto einaudiano con un titolo che più bobbio di così non si potrebbe: *Quale socialismo?*<sup>3</sup> Si tratta di una discussione a sinistra che coinvolge l’interlocutorietà della *intelligentsia* comunista e che egli svolge argomentando su tre linee di fondo:

---

<sup>1</sup> N. Bobbio, *Autobiografia intellettuale*, “Nuova Antologia”, CXXVII (1992), vol. 568, pp. 53-65; ora in, *Etica e politica. Scritti di impegno civile*, Progetto editoriale e saggio introduttivo di M. Revelli, Milano, Mondadori, 2009, p. 11. L’autore dell’articolo – non firmato – è Tristano Codignola ed è pubblicato su “La Libertà – Periodico toscano del Partito d’Azione – Italia Libera”, n. 3, 5 dicembre 1943; ora in, *Scritti politici (1943-1981)*, a cura di N. Tranfaglia e T. Borgogni, *Introduzione* di N. Tranfaglia, 2 voll., La Nuova Italia, Firenze, 1987, pp. 4-7, e in *La Libertà – Periodico toscano del Partito d’Azione 1943-1944*, a cura di M. Rossi, Il Ponte Editore, Firenze, 2015, pp. 72-75. Tristano Codignola, leader dell’azionismo fiorentino e toscano, esponente di primissimo piano della Resistenza a Firenze, protagonista al Congresso di Roma del 1946 del confronto con Ugo La Malfa, il quale, sconfitto nella battaglia congresso dall’ala socialista, guidata appunto da Codignola, capeggiò la scissione della componente liberaldemocratica del Partito insieme a Ferruccio Parri. Sulla sua figura cfr., P. Bagnoli, *Il socialismo di Tristano Codignola. Con interventi, documenti, lettere*, Biblion, Milano, 2009. Va osservato che, pur rimanendo intatto il senso, la citazione non è esatta alla lettera e viene condensato in un solo periodo quanto invece lo è in due seguenti.

<sup>2</sup> N. Bobbio, *Etica e politica*, cit., p. 11.

<sup>3</sup> Einaudi, Torino, 1976.



se si possa sostenere che esista una concezione marxista dello Stato, se si possa sostenere che esistono delle alternative alla democrazia e su come si debba intendere la relazione tra Stato e democrazia. Un tema, quest'ultimo, da lui affrontato nell'ambito di una iniziativa di riflessione concernente tesi riguardanti un progetto socialista promosso nell'ambito del PSI.

L'insieme della discussione – e non vuole essere una considerazione sminuente – appare viziato da un equivoco di partenza che, sostanzialmente, contraddice l'adesione di Bobbio a quanto scritto nell'articolo nell'“Italia Libera” del 1943. Se, infatti, il nesso *socialismo-libertà* viene assunto come cifra non trattabile per tarare le ragioni del socialismo medesimo per cui non si può parlare di socialismo se manca la libertà, appare singolare aprire una discussione di cultura politica coi comunisti, i quali rimangono legati all'esperienza sovietica; il “socialismo realizzato”, infatti, è una contraddizione in termini, poiché il comunismo, ove si afferma, soffoca la libertà e, di conseguenza, usurpa il diritto a definirsi come una forma di socialismo.

L'attenzione di Bobbio verso i comunisti italiani, anche in virtù di quanto hanno dato nella Resistenza per il riscatto della libertà e la costruzione della democrazia, è costante. Essa ha un significato politico rilevante al fine di avviare nel comunismo italiano quella revisione ideale che dovrebbe permettere la ricomposizione della sinistra italiana tramite un nuovo rapporto con il PSI. Si tratta di un'esigenza democraticamente tanto più necessaria poiché, avendo la storia fornito le sue contropliche sia al PCI sia al PSI, occorre prendere atto dell'inizio di un'involuzione della politica democratica italiana che, di lì a poco, si manifesterà in maniera aspra e tragica e la cui lunga scia condurrà al crollo dell'impalcatura originaria della Repubblica. L'intenzione tutta politica che sottende l'intero tragitto della discussione rimane, però, sottotraccia mentre emerge con tonalità assai forti la cifra filosofica. Questa non naviga al di sopra della storia, ma sconta il necessario approdo dottrinario e, quindi, non incontra né si confronta con la politica realizzata.

Per quanto concerne l'andamento filosofico-politico della discussione, alla fine, essa torna su un tema vecchio quanto il movimento operaio, quello tra “democrazia” e “socialismo”. Il “socialismo liberale” lo risolve chiaramente proprio perché saldamente motivato dalla democrazia; ma interrogativo si aggiunge a interrogativo, e la tematica filosofico-giuridica finisce su cosa oggettivamente si debba intendere per “democrazia” e sul ruolo delle istituzioni nei confronti dei mutamenti sociali. Bobbio è spinto da un interesse: constatare quanto, anche per i comunisti, sia la democrazia la via per il socialismo. I temi che rimbalzano nel suo ragionamento sono tanti, ma tutti rimangono dentro un ben recintato campo filosofico, che egli padroneggia con certezza e ficcanti dubbi, ma si coglie anche una specie di ansia nel cercare di non perdere il possibile approdo di un assillo che lo ha accompagnato in tutto il lungo cammino del suo lavoro di studioso; vale a dire, enucleare una teoria

strutturale della politica,<sup>4</sup> poiché per lui esiste una precisa «responsabilità della teoria».<sup>5</sup>

Nella discussione che, lo ripetiamo, ruota sul rapporto tra “democrazia” e “socialismo”, il socialismo liberale è il grande assente. Ciò appare un po’ singolare solo si pensi a quanto si parla di Marx nel saggio di Carlo Rosselli, ma anche – ed è altrettanto singolare – che non vi sia riferimento alcuno alle vicende coeve alla discussione: ci riferiamo all’esperienza di Salvador Allende, che aveva tentato, appunto, di realizzare il socialismo nella democrazia e con gli strumenti della democrazia, anche se l’esperimento cileno non è rapportabile alla categoria del socialismo liberale.

Riteniamo che l’aver trascurato simili riferimenti abbia sguarnito il profilo storico-politico del dibattito tanto che, in chiusura, l’interrogativo che poteva essere sciolto rimane insoluto e Bobbio, con non malcelata amarezza, scrive: «Ma, una volta chiarito il termine del binomio, bisogna riconoscere che non è altrettanto chiaro il secondo. Siamo proprio sicuri d’intendere ‘socialismo’ tutti quanti allo stesso modo?». <sup>6</sup> Così, senza dubitare del versante politico in cui Bobbio si trova saldamente, l’interrogativo continua a campeggiare nella sua problematicità e la discussione, alla fine, non innesta i meccanismi politici desiderati per la granitica inamovibilità dei comunisti nel non muoversi verso il socialismo; rimane un alto esercizio di cultura ben poco producente sul piano delle opzioni di fondo della democrazia italiana che, alla lunga, come possiamo ben dire oggi, hanno prodotto uno scenario nel quale non vi sono più né il socialismo né la sinistra politica.

Il 1979 è l’anno nel quale inizia la riflessione di merito di Bobbio sul socialismo liberale in occasione di una nuova edizione einaudiana del libro di Rosselli con una lunga sua introduzione.<sup>7</sup> Il saggio costituisce l’unico testo specifico che egli dedica al tema del socialismo liberale. Il punto di partenza del suo ragionamento riguarda l’analisi che Rosselli fa del pensiero di Marx, quale «una vera e propria concezione del mondo»<sup>8</sup> come «sistema complessivo unitario coerente e conseguente di pensiero [...] dominato dalla categoria della necessità, non da quella della possibilità. Il liberalismo è invece, per Rosselli, principalmente un metodo e non un sistema».<sup>9</sup>

Da qui Bobbio inanella criticamente lo svolgimento del pensiero rosselliano, il quale, proprio perché presupposto su base volontaristica e non scientifica, ha

---

<sup>4</sup> Cfr. N. Bobbio, *Teoria generale della politica*, a cura di M. Bovero, Torino, Einaudi, 1999.

<sup>5</sup> Cfr. N. Bobbio, *Quale socialismo?*, cit., pp. 90-91.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 105.

<sup>7</sup> Il volume è a cura di John Rosselli, figlio di Carlo.

<sup>8</sup> N. Bobbio, *Introduzione a C. Rosselli, Socialismo liberale*, a cura di J. Rosselli, Einaudi, Torino, 1979, p. VII.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. VIII.